

◆ **Decine di migliaia di persone manifestano a Roma**
Critiche a Veltroni: «C'è una deriva culturale»
«Ci hanno cacciati per fare una politica neoliberista»

Bertinotti all'attacco di Ds e maggioranza

«Non ci cancellerete»

Rifondazione in piazza contro la Finanziaria
«Governo D'Alema peggio di quello Prodi»

NATALIA LOMBARDO

ROMA Una grande manifestazione «vecchio stile»: colorata, arrabbiata, pugni chiusi, bandiere rosse e ritratti del Che, suoni antichi dell'Internazionale e Bella ciao. Più di centomila persone, dicono gli organizzatori, quindicimila per la polizia. Di fatto, piazza del Popolo era zeppa come un uovo e tutti sono rimasti in piedi per un'ora e mezza ad ascoltare Fausto Bertinotti. È il «popolo di Rifondazione comunista», venuto a Roma per manifestare contro la Finanziaria, e per i diritti, in contemporanea con Parigi: tanti giovani, studenti o precari, anziani partigiani, lavoratori di fabbriche in smobilitazione, disoccupati, donne, (sempre un po' poche), immigrati e bambini.

Il nemico numero uno ha tre facce: D'Alema, Cossiga e Cossutta, la destra di Berlusconi è come una presenza in sordina. Bertinotti, mattatore in maniche di camicia davanti a questa folla rivendica la storia comunista e a Walter Veltroni pone subito una domanda: «Perché ti sei iscritto al partito comunista tanto tempo fa?». E continua attaccando il tema dell'incompatibilità fra comunismo e libertà posto da Veltroni: «Ci spieghi, allora, da dove nasce la vittoria sul nazismo. La Resistenza non è nata dall'unione

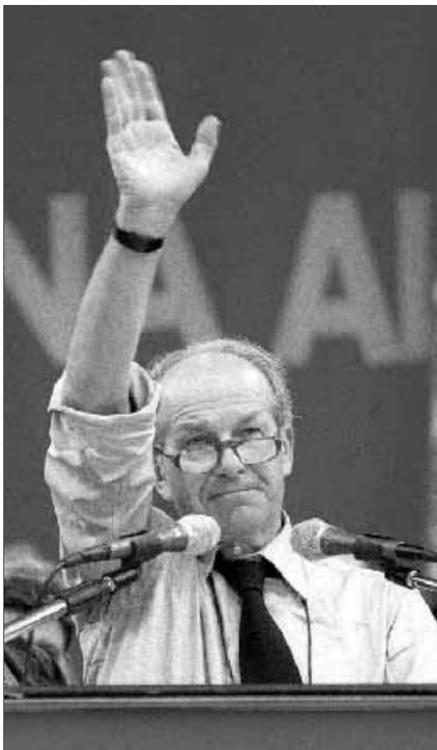
fra democratici e comunisti, ma allora questi non erano degli illiberali?» e aggiunge amaro, «stanno pescando i peggiori cascami delle culture reazionarie». A Veltroni, D'Alema e a Cossiga, ricorda fra le ovazioni della folla: «Se volete sapere chi sono i comunisti venite qui, in questa piazza: questi sono i comunisti». Poi lancia lo slogan «non ci cancellerete». Durante il corteo Bertinotti è più pacato: «Sulla politica ci si scontra. Io guardo alle tragedie del passato, le condanno, le condanno per rinnovare le ragioni dell'idea comunista. Ma perché finire nella deriva culturale? E se per libertà intendiamo l'eliminazione ogni forma di alienazione allora il comunismo non solo è compatibile, ma è necessario». L'attacco è al governo, all'accordo con Cossiga che «decreta la fine del comunismo». Tanto da far diventare il governo D'Alema «peggiore di quello di Prodi». E il patto sarebbe stato stretto già prima della caduta di Prodi, con «Rifondazione cacciata per favorire la politica del governo in senso neo liberista, come accadde a Lafontaine». Sul Kgb il

ATTACCHI A COSSIGA
 Dal segretario del Prc critiche anche a Cossutta e al Polo dedica solo un accenno

leader del Prc chiede che «si indaghi a 360 gradi, ma si lasci fuori la politica» e, soprattutto, non può farlo uno come il «gladiatore» Cossiga. Ma la critica al governo è totale: da Ocalan alla Finanziaria; dalla flessibilità alla privatizzazione Enel all'operazione Colaninno, alla scuola. Alla destra Bertinotti riserva solo un passaggio, «non ci sfugge la pericolosità», ma l'obiettivo è quello di «costruire una sinistra alternativa con un carattere di movimento, che parta dai bisogni della gente».

«E la gente in piazza è tanta, non se lo aspettava nemmeno Bertinotti dopo la delusione elettorale, ammette mentre sfilava nel corteo insieme al nipotino Davide. Si respira una sorta di rivincita, dopo la scissione, nei confronti di Cossutta e uno slogan lo dice chiaramente «Chi non salta cossuttiano è, è...». Viene da tutta Italia, il popolo di Rifondazione: ci sono gli operai dell'ex Alcatel di Scafati, nel salernitano, 241 lavoratori che «da sette mesi non prendono una lira», dice uno di loro; quelli che da cinque mesi picchettano la Necchi di Pavia, 850 operai in cassa integrazione; dal palco interviene un lavoratore dell'Olivetti computer di Ivrea. Forte e spiritosa la delegazione toscana del Mugello, da Cesena viene chi ha fatto la Resistenza. I giovani sono molti, capeggiati dal suono dei tamburi del circolo di

Schio. «Sono qui per rivendicare il diritto a un lavoro sicuro», dice Irene da Treviso, ma anche per «il diritto alla cultura», dice Francesca, che sul passato è piuttosto oggettiva: «Comunisti si è tutta la vita, se poi ci sono delle trame che si appurano se è vero o no, ma non si criminalizzi un'idea». Pasquale, universitario di Arzano, (Napoli), è arrabbiato con tutti, anche con Rifondazione per gli accordi elettorali alle regionali, urla mentre mostra la tovaglia di mamma donata per disegnarsi sopra una vignetta contro Andreotti. «Il governo non fa una politica di sinistra, ci sono pensioni d'oro e gente che muore di fame», dicono dietro lo striscione di Trinitapoli, in provincia di Foggia, 450 iscritti al Prc. E in molti cartelli che ricordano le vignette anticapitaliste di Scalinari, D'Alema è paragonato a Fossa, o dis-



Il leader del Prc Fausto Bertinotti a piazza del Popolo a Roma. M. Ravagli/Ap

gnato mentre «molla l'osso» al ringhioso cane Confindustria. Come testimoni francesi ci sono due operai della Wolber - Michelin, Christian Etienne e Dominique Contier: «Siamo qui perché i problemi non sono solo di ogni paese ma europei», dicono. Dal palco parla anche Lothar Bisky, presidente della Pds tedesca, è qui per unire la lotta contro il ritorno della destra europea in un'ottica che vada «nella direzione indicata da Jospin» escludendo «patti con Blair e Schröder». In piazza anche personaggi dello spettacolo come Citto Maselli, Ricky Tognazzi e Simona Izzo («sono curiosa», dice), Mino Monicelli e Dario Vergassola, che presenta il concerto finale sotto un acquazzone. E Antonello Venditti che si sente «lacerato»: «Vorrei che tutte le piazze della sinistra fossero unite».

Parisi prende tempo

Arriva un nuovo no?

Collegio Bologna, anche il Polo in affanno

DALLA REDAZIONE NATASCIA RONCHETTI

BOLOGNA Ha telefonato all'amico e collaboratore Giulio Santagata per contribuire all'invocato rilancio dell'Ulivo. «Mi auguro - ha fatto sapere Romano Prodi al centro sinistra bolognese riunito in assemblea -, che dal vostro dibattito possano uscire rafforzate e rinnovate le ragioni dell'Ulivo e che si possa, anche a partire da esperienze e sperimentazioni a livello regionale, giungere a strutturare l'Ulivo come soggetto politico». Messaggio di apertura della convention della coalizione, annunciata e organizzata dallo stesso Santagata e da Antonio La Forgia per ridare smalto, forza e passione all'Ulivo nella città dove l'Ulivo nacque. Nella sala di quartiere scelta per la convention, arrivavano intanto Walter Vitali, il ministro per le politiche agricole Paolo De Castro, il filosofo Stefano Bonaga, il segretario regionale dei Ds Fabrizio Matteucci, il presidente della Provincia Vittorio Prodi, la sindaco di Reggio Emilia Antonella Spaggiari, il presidente della Regione Vasco Errani, il segretario regionale del Ppi Marco Barbieri... Assente invece Arturo Parisi, al quale la coalizione ha chiesto di candidarsi nel collegio 12, il collegio bolognese lasciato libero da Romano Prodi. Ma il «dottor sottile» dell'Asinello, che già si era fatto da parte mesi fa quando era spuntato il suo nome, non ha per ora risposto all'appello lanciato dopo la raffica di defezioni di possibili candidati (ultimo lo stesso Santagata, che si è ritirato l'altro ieri). Così, ore contate per esprimere un nome autorevole da mettere in campo contro il centro destra. Parisi ha preso tempo. Farà sapere la sua decisione probabilmente oggi, dopo aver incontrato il coordinamento dell'Ulivo del collegio, che riproporrà la sua candidatura, caldeggiata anche dai Ds, chiedendogli di accettare. Ma le probabilità che Parisi si renda disponibile secondo La Forgia sono poche. L'ex presidente diessino della Regione passato con i Democratici, ricorda che gli argomenti che mesi fa portarono Parisi a rifiutare la candidatura «sono ancora tutti in campo. Vedremo». Il rebus non è sciolto. La proposta sarà forma-

lizzata oggi, e Parisi ha fatto sapere che comunemente prima di decidere si confronterà con la delegazione. Se rifiutasse ricomincerà la girandola di nomi, a ridosso del termine ultimo per la presentazione della candidatura: il 23 ottobre. A questo punto la coalizione sa che regole e metodo per la scelta del candidato contano poco. Ma anche il Polo è in stand-by. Ieri ha incassato il rifiuto di Giacomo Bulgarelli. L'ex calciatore sponsorizzato da Giorgio Guazzaloca ha detto: no, grazie. «Candidarmi? Se perdo mi arrabbio, se vinco devo andare a Roma... Ringrazio per gli attestati di stima, ma non me la sento». Così anche per il centro destra ricomincia il balletto: e in campo ci sono ancora l'ematologo Sante Tura e l'ex sindacalista Giuliano Cazzola, che è stato proposto da Marco Pannella ma non piace alla destra. Nella convention in cui si tenta di costruire il rilancio dell'Ulivo non sfugge il malessere manifestato dalla girandola di nomi bruciati. «È l'espressione di una difficoltà dell'Ulivo ad avere un organismo stabile e rappresentativo», dice l'ex sindaco di Bologna Vitali. Ma il responsabile nazionale della Quercia per gli enti locali ha scelto proprio l'assemblea ulivista per dare una spinta forte al rilancio dell'Ulivo, partendo dalle condizioni poste da Massimo Cacciari per la candidatura a presidente della Regione Veneto: movimento dei sindaci per le Regioni, impulso al federalismo, lista unica dell'Ulivo alle regionali... Vitali è d'accordo.

I nomi in campo per le candidature uliviste alle regionali, ricorda Vitali, sono quelli di Cacciari, Mino Martinazzoli, Livia Turco in Piemonte, Bassolino in Campania. «Si sta delineando un quadro positivo. A decidere saranno le coalizioni a livello regionale».

AI LETTORI

Per ragioni di spazio oggi non esce la consueta rubrica delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori. L'appuntamento con tutti è per domenica prossima.

Per sfuggire alla furia nazista, gli abitanti di un villaggio ebraico dell'Europa orientale decidono di fingere un'autodeportazione con un treno diretto al di là del confine. Ce la faranno? Sopravviveranno? Una commedia che fa piangere, una tragedia che fa ridere. L'applauso più lungo al festival di Venezia 1998.

**QUESTA SETTIMANA
 IN EDICOLA
 CON L'ESPRESSO
 A SOLE 15.900 LIRE.**

L'Espresso

